SPAZI, CONNESSIONI E PERCORSI D'IMPEGNO

CONTRO 'MAFIE CORRUZIONE

CALABRIA | **VIBO VALENTIA** | 18-20 OTTOBRE 2024

LIBERA
ASSOCIAZIONI, NOMI E NUMERI
CONTRO LE MAFIE

PREMESSA

Non è raro che l'osservatore intento a guardare lo Stretto di Messina dalla riva calabrese verso quella siciliana venga tratto in inganno dall'effetto "Fata Morgana", un'allucinazione ottica in grado di occultare la realtà o di alterarne la percezione. Al tempo stesso, una metafora: diversi studiosi, come Enzo Ciconte nel 1992, riflettono sul peso «enorme e del tutto negativo» esercitato dalla convinzione storica che quello della 'ndrangheta fosse «solo un affare di guardie e ladri». Una visione che, per lungo tempo, ha distratto i riflettori istituzionali e mediatici dall'evoluzione di una organizzazione criminale capace di «affrontare le sfide e i cambiamenti imposti dalla modernità globale rimanendo uguale a se stessa», ovvero, rilevava la Commissione Antimafia nel 2008, combinando «strutture familiari arcaiche» con un'organizzazione «reticolare, modulare o liquida». Riprova ne è quanto affermato dalla Direzione Investigativa Antimafia nella relazione del primo semestre del 2023: «La 'ndrangheta oggi si propone, con ritmi incalzanti, particolarmente minacciosa per l'ordine economico e democratico, come un sistema attrezzatissimo, moderno, polivalente e policentrico, capace di cogliere, ovvero di creare, qualsiasi impulso economico e/o finanziario in grado di agevolare le operazioni di money laundering (riciclaggio di denaro) e di reimpiego di beni ed altre utilità di provenienza illecita». La mafia calabrese, unica presente in tutti e cinque i continenti, «da tempo ha oltrepassato i confini regionali, diventando un network criminale capace di agire con grande disinvoltura nei contesti più diversificati». Si parla di una «crescita esponenziale della delittuosità di tipo transnazionale, che trova nel narcotraffico l'espressione più immediata di guadagno», ma non certo l'unica.

Al contempo ha mantenuto forti radici nel territorio d'origine che, secondo alcune importanti inchieste più o meno recenti, rimane «cuore pulsante» o «roccaforte» del suo potere. Qui continua ad insinuarsi, nelle crepe prodotte dall'assuefazione allo status quo, dall'oblio e dalle mancanze che affliggono alcuni territori, tanto attraverso manifestazioni violente quanto atteggiandosi a «welfare alternativo». Nella riscoperta di questa realtà, l'attività di saldatura svolta dalla società civile, da più parti chiamata a riappropriarsi dei propri spazi, si è resa nel tempo non solo necessaria, ma di vitale importanza per far fronte a un fenomeno sempre più complesso.

La Calabria, le Calabrie: pluralità di visioni e di forze, contro l'apparente immobilismo

Sbaglia però chi pensa che la Calabria sia una terra immobile, dominata solo dall'oppressiva presenza della 'ndrangheta, dal fatalismo e dal familismo amorale. La storia è piena di esempi concreti di donne e uomini che, anche a costo della loro vita, hanno lottato e tentano di renderla un posto migliore.

Come le storie delle vittime innocenti calabresi che raccontano di una regione che ha resistito e non ha abbassato la testa. Ma anche le storie di quelle donne calabresi che hanno osato sfidare la sottocultura antiquata, retriva e patriarcale propria della 'ndrangheta, e che oggi sono protagoniste di un nuovo fronte di contrasto alle mafie. Lasciando i propri contesti d'origine, cercando un futuro diverso per sé e per i propri figli, essendo Libere di scegliere.

È una storia fatta di impegno e concretezza, anche grazie alle 149 esperienze di riutilizzo pubblico e sociale dei beni confiscati. La Calabria è tra le regioni con il più alto numero di soggetti gestori guidati anche da giovani uomini e giovani donne che hanno deciso di "metterci la faccia".

È la storia di chi non è indifferente e rassegnato, come le centinaia di imprenditori e commercianti che hanno aderito alla campagna "La libertà non ha pizzo", nata nel 2010 a Reggio Calabria con lo scopo di supportare le vittime di racket e usura accompagnandole nel difficile percorso della denuncia e sostenendo, attraverso scelte di consumo critico, quegli operatori economici che, aderendo alla campagna, si impegnano di svolgere la loro attività nel rispetto della legalità, rifiutando richieste estorsive.

È una storia fatta di accoglienza ed integrazione, come ha insegnato il lungimirante "modello Riace" e continuano a fare, da Nord a Sud della regione, altre esperienze come quelle di Acquaformosa e Camini. Al tempo stesso, è una storia di responsabilità ed autocoscienza che riporta alla mente le dolorose immagini dell'ennesimo naufragio avvenuto a largo di Roccella Jonica a giugno 2024 o la strage di Cutro del 26 febbraio 2023, cui si sommano quelle delle comunità ghettizzate nei pressi dei campi di raccolta agricola e delle persone migranti massacrate dalla piaga del "caporalato". A ciò continuano ad opporsi le realtà imprenditoriali sane e sostenibili, tra le quali quelle facenti parte del consorzio "Libera Terra".

Sono storie spesso poco conosciute e valorizzate, talvolta mistificate; tasselli che integrano quel concetto di "restanza" donato dall'antropologo Vito Teti per raccontare la scelta di chi non vuole recidere il legame col la propria terra e lo fa con quell'atteggiamento propositivo che è volàno di una contro-narrazione necessaria a superare i più classici e spesso anacronistici stereotipi.

Una proposta per condividere sguardi e percorsi d'impegno

Una proposta per condividere sguardi e percorsi d'impegno

Da questi presupposti e necessità nasce l'esigenza di creare un momento di confronto e dialogo che parli all'intero Paese per raccontare le cose positive che vengono realizzate, analizzando i tanti problemi che persistono e, più in generale, per rimettere al centro dell'azione politica e sociale il tema del contrasto alle mafie e alla corruzione.

Un'occasione di riflessione sulle tragedie che stanno interessando i nostri tempi che ci chiedono di non essere indifferenti e rassegnati.

Un luogo per ribadire il nostro impegno contro disuguaglianze e povertà, per l'attuazione e la difesa della nostra Costituzione, nata per unire e non per dividere.

Una possibilità per avanzare proposte alle autorità competenti e definire le linee guida per il nostro agire quotidiano.

Un modo per riscoprire la bellezza di esserci, partecipare e non astenersi.

Tutto ciò dettato dall'urgenza di una svolta per superare qualsiasi forma di individualismo, egoismo ed egolatria.

Spesso rispetto ad una criminalità organizzata, sempre più organizzata e coesa (evidenti i segnali di legame tra 'ndrangheta e cosa nostra, per via di un'evidente convergenza e commistione di interessi) si contrappone uno sforzo civico disgregato, disorganizzato e fragile. In tanti diciamo le stesse cose, ma non riusciamo a dirle, o ancora meglio a farle, insieme.

Questo è il momento della corresponsabilità per costruire e rafforzare il NOI, quella rete fatta di relazioni, impegno, confronto e dialogo tra associazioni, cittadini, istituzioni. Una rete impegnata a liberare i nostri territori dalla sottocultura della violenza e delle mafie e che faccia emergere non solo la bellezza dei nostri luoghi, ma anche la bellezza dell'impegno di ciascuno e ciascuna di noi. Perché la bellezza è sì un criterio estetico e ambientale, ma contiene in sé i semi della legalità, dell'equità, della giustizia sociale e del benessere collettivo e si oppone al dilagare della bruttezza, intorno alla quale orbitano concetti come paura, nichilismo e, ancora peggio, disperazione e violenza.

Non arrendiamoci alla paura, soprattutto a quelle indotte, di un mondo che ci appare sempre di più disumano, ma che abbiamo la possibilità di riscattare attraverso l'azione consapevole di una cittadinanza attiva e responsabile.

Abbiamo il dovere di impegnarci per orientare il presente e il futuro verso il bene dell'umanità perché, come diceva Peppe Valarioti, "se non lo facciamo noi, chi deve farlo?".

Cos'è Contromafiecorruzione e perché in Calabria

Contromafie ha una storia che parte nel 2006. Da allora molte edizioni si sono susseguite e, negli ultimi anni, si è trasformata in Contromafiecorruzione.

Un momento per confrontarsi tra attori istituzionali e associativi e, a partire dall'analisi di alcune questioni, procedere attraverso la formulazione di proposte rispetto alle quali impegnarsi tutti, ciascuno a seconda del proprio ruolo specifico.

Contromafiecorruzione arriva in Calabria nel 2024 per ribadire l'importanza della rete sociale contro la 'ndrangheta e per porre al centro alcune questioni.

Consci che i temi da analizzare sarebbero molti e le soluzioni da formulare numerose, vogliamo assumerci la responsabilità di partire da alcuni punti per potere, nel prossimo anno sociale, procedere con ulteriori appuntamenti che si inseriscano in questo solco. Aggiungendo temi, analisi, riflessioni e azioni. Continuando a costruire un'azione civica di rete, che sia da stimolo e confronto per le istituzioni e che faccia emergere la forza del lavoro congiunto e la capacità di raggiungere, insieme, importanti cambiamenti.

Per iniziare questo percorso, abbiamo deciso di concentrarci su cinque aree tematiche, con l'auspicio che attivino un percorso utile a coinvolgere, di anno in anno, quante più realtà possibile. I nostri primi cinque "petali" di approfondimento sono:

1) Per una controNarrazione della Calabria: il ruolo dell'educazione e dei movimenti

Questo percorso si fonda sulla sfida di superare gli stereotipi e le narrazioni negative che spesso caratterizzano questa regione. Un ruolo cruciale in questo processo è svolto dalla memoria delle vittime innocenti delle mafie, che negli anni è divenuta una pietra miliare per poter raccontare un volto non illuminato della Calabria. Sul versante educativo, è cresciuta la presenza di strumenti di conoscenza e promozione di una maggiore consapevolezza delle ricchezze culturali, storiche e sociali della Calabria. I movimenti sociali sono stati e sono altrettanto fondamentali, poiché consentono la mobilitazione delle comunità locali, verso l'affermazione dei diritti e nella richiesta di maggior giustizia sociale. La lettura congiunta di ipotesi educative e di mobilitazioni consente di promuovere nuove pratiche civili, volte al superamento degli ostacoli riferiti all'attuale narrazione.

2) Donne e 'ndrangheta: violenza, organizzazione, ricerca di strade di liberazione

Porre al centro la riflessione sulla relazione tra le donne e la 'ndrangheta significa immergersi nel tentativo di comprendere la dinamica di violenza e oppressione all'interno delle organizzazioni mafiose. Oggi le donne sono al contempo vittime di violenza e attori dell'organizzazione, contribuendo alla perpetuazione della struttura mafiosa, che vede nei vincoli familiari una forza peculiare. Questo doppio ruolo delle donne mette in luce le difficoltà che si incontrano nel tentativo di liberarsi da questo schema e cambiare vita. Tuttavia, la storia recente insegna che questo cambiamento è possibile e la ricerca di strade di liberazione, emancipazione e riscatto passa innanzitutto dall'educazione, dall'impegno sociale e dal concreto sostegno a queste scelte. La liberazione è spesso ostacolata dalla paura e dalle pressioni sociali, ma rappresenta una speranza concreta per un cambiamento.

3) Economie criminali, economie libere dalla criminalità

La 'ndrangheta si basa su un complesso sistema economico illegale e legale, che sostiene e finanzia le attività dell'organizzazione e le consente di prosperare. Questa economia si caratterizza per la sua capacità di infiltrarsi e controllare sia il mercato legale che quello illegale. Le economie criminali si sviluppano attraverso un sistema di relazioni che favorisce la penetrazione della criminalità organizzata nel tessuto economico, spesso corrompendo e intimidendo imprenditori e amministratori. Questo modello di sviluppo basato sull'illegalità compromette la crescita sana e sostenibile delle comunità locali.

Tra le attività imposte dal crimine, particolare interesse assume il meccanismo di "estorsione-protezione" (Sciarrone) che piega gli operatori economici e mira a farli diventare complici di questo sistema. In questo campo, l'esperienza di "La libertà non ha pizzo" offre un esempio concreto di come sia possibile costruire economie libere dalla criminalità. Questo movimento si impegna nella promozione della legalità e della trasparenza, sostenendo imprenditori che scelgono di non piegarsi alle logiche mafiose e dimostra che un'alternativa è possibile.

Altro tema cruciale è quello legato all'utilizzo dei beni confiscati alle mafie. La possibilità di trasformare proprietà mafiose in centri comunitari, cooperative sociali o aziende agricole non solo sottrae risorse alla criminalità organizzata, ma restituisce valore alle comunità locali, simbolicamente e concretamente.

4) Il ruolo della Chiesa nel contrasto alla 'ndrangheta: da don Italo Calabro a Papa Francesco

Il ruolo della Chiesa nel contrasto alla 'ndrangheta è stato ed è cruciale e ha visto l'impegno di numerosi esponenti ecclesiastici nel promuovere la legalità e la giustizia. Don Italo Calabrò è una figura centrale in questa lotta, noto per il suo impegno nel sostenere i giovani e le famiglie contro l'influenza mafiosa,

e per aver denunciato apertamente le attività criminali della 'ndrangheta. Un momento storico significativo è avvenuto dieci anni fa sulla piana di Sibari, quando Papa Francesco, durante una visita pastorale, ha annunciato la scomunica per i mafiosi. Questo gesto forte e simbolico ha rappresentato un chiaro segnale della ferma opposizione della Chiesa alle attività criminali della 'ndrangheta. Papa Francesco ha esortato i fedeli a non cedere alle tentazioni del potere e del denaro mafioso, ribadendo che la criminalità organizzata è incompatibile con la fede cristiana. L'iniziativa di Sibari ha avuto un forte impatto, incoraggiando la comunità ecclesiastica e civile a continuare la lotta contro la mafia con rinnovata determinazione. La Chiesa, attraverso queste azioni, ha dimostrato il suo impegno nel sostenere i valori della giustizia e della dignità umana, opponendosi fermamente alla cultura della violenza e dell'illegalità promossa dalla 'ndrangheta.

5) Migrazioni, da crisi a opportunita: le porte del Mediterraneo e i "modelli" di sviluppo

«Ci salvano sempre gli altri: quelli che non cerchiamo, quelli a cui non pensiamo, quelli di cui sappiamo poco o niente», si legge nella prefazione di "Ti ho vista che ridevi", romanzo del collettivo catanzarese "Lou Palanca" che racconta l'emigrazione delle "calabrotte" verso il territorio delle Langhe negli anni '60. L'emigrazione rappresenta oggi, forse, la principale soluzione per salvare i territori in via di spopolamento come insegnano l'esperienza del "modello Riace" – che ha ispirato anche l'omonima legge regionale del 2009 – e le tante realtà, da Camini nella Locride ad Acquaformosa nella Sibaritide, che continuano a "fare scuola" a livello europeo. Ci sono però altre leggi che chiamano in causa la Calabria e che rappresentano una parte degli interventi in emergenza attraverso cui spesso i governi affrontano il tema dei movimenti migratori. Esempio ne sono il "Decreto Cutro", elaborato dopo la strage avvenuta a largo delle coste calabresi il 26 febbraio 2023 e la "legge Rosarno", pensata dopo le tensioni che coinvolsero i braccianti nella Piana di Gioia Tauro nel 2010 dando avvio alla stagione dei ghetti e delle baraccopoli. Sono tre le principali questioni che animano il tema con uno sguardo che va oltre l'emergenza e la criminalizzazione delle migrazioni verso l'Italia: (i) le "porte del Mediterraneo", per comprendere cosa accade dall'altra parte del mare e conducono fino alle nostre spiagge; (ii) sfruttamento lavorativo, caporalato e modelli alternativi per un'agricoltura sostenibile ispirato anche dalla filiera "etica" delle cooperative di Libera Terra; (iii) dal "modello Riace" ai giorni nostri: accoglienza e integrazione per il rilancio delle economie delle aree interne e in via di spopolamento.

VENERDI 18 OTTOBRE

presso la scuola di Polizia di Vibo Valentia, piazza D. Taverna

14.30 inizio registrazione e accreditamento

16.00 saluti delle istituzioni del territorio

17.00 intervento introduttivo
Luigi Ciotti *presidente di Libera*

17.40 presentazione del percorso e degli obiettivi.
A cura del coordinamento regionale di Libera in Calabria
Giuseppe Borrello, **Deborah Cartisano** e **Franca Ferrami**

18.00 **LA CALABRIA, LE CALABRIE. CON UN PIEDE NEL PASSATO, IL CUORE NEL PRESENTE E LO SGUARDO DRITTO AL FUTURO**
Introduce e modera **Francesca Rispoli** *Ufficio di Presidenza di Libera* Confronto tra **Giuseppe Lombardo** *Procuratore aggiunto presso la Procura di Reggio Calabria* **Rocco Sciarrone** *docente Università di Torino* **Giuseppe Politanò** *Coordinatore Regionale Avviso Pubblico* **Alberto Vannucci** *docente Università di Pisa* **Salvatore Dolce** *Direzione Nazionale Antimafia* **Lorena Di Galante** *Vicedirettore Operativo della Direzione Investigativa Antimafia*

20.00 cena presso la Scuola di Polizia

21.30 *presso* **Auditorium Spirito Santo** *Via Francesco Fiorentino*
spettacolo teatrale **"A TE E FAMIGLIA"** di **Angelo Campolo** e **Giulia Drogo**, con Angelo Campolo. Musiche dal vivo di **Giorgia Pietribiasi**. Produzione DAF. in collaborazione con la compagnia teatrale Dracma

SABATO 19 OTTOBRE

presso la scuola di Polizia di Vibo Valentia, piazza D. Taverna

9.00 PANEL 1

PANEL1

PER UNA CONTRONARRAZIONE DELLA CALABRIA: IL RUOLO DELL'EDUCAZIONE E DEI MOVIMENTI

Introduce e modera **Michele Gagliardo** *Libera - Formazione*

interventi di **Vincenzo Linarello** *Presidente GOEL - Gruppo Cooperativo* **Gennaro de Rosa** *Musica contro le mafie* **Stefania Grasso** *Libera - Memoria* **Mimma Cacciatore** *già DS a San Luca* **Vito Teti** *docente Unical*

Testimonianze di **Antonio Napoli** *Coop. Valle del Marro* e **Nino De Masi** *Progetto Favuriti*

11.15 presentazione dell'inchiesta de Lavialibera sul fenomeno della "lupara bianca" dialogo tra **Elena Ciccarello** *Lavialibera* **Marisa Manzini** *sost. proc. generale presso la Corte d'Appello di Catanzaro*

11.30 PANEL 2

PANEL2

DONNE E 'NDRANGHETA: VIOLENZA, ORGANIZZAZIONE, RICERCA DI STRADE DI LIBERAZIONE

Introduce e modera **Sabrina Garofalo** *Unical*

interventi di **Enza Rando** *senatrice Presidente comitato 'Cultura della legalità e protezione minori' costituito presso la Commissione Antimafia* **Patrizia Surace** *Libera* **Roberto Di Palma** *procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Reggio Calabria* **Annamaria Frustaci** *DDA Catanzaro*

Testimonianze di **Stefania Figliuzzi** *Attivamente Coinvolte* **Lucia Lipari** *Centro Comunitario Agape* **Carmen Bagalà** *Caritas Locri*

13.30 pranzo presso la Scuola di Polizia

SABATO 19 OTTOBRE

14.30 saluto
Vincenzo Capomolla *Procuratore della Repubblica F.F. Catanzaro*

14.40 PANEL 3

PANEL3

ECONOMIE CRIMINALI, ECONOMIE LIBERE DALLA CRIMINALITÀ

Introduce e modera **Rocco Sciarrone** *docente Università di Torino*

interventi di **Francesco Aiello** *docente Unical* **Dario Musolino** *docente Bocconi e Università della Valle d'Aosta* **Maura Ranieri** *docente Università Magna Grecia (CZ)* **Luigi Veraldi** *CGIL Calabria* **Stefano Musolino** *Procuratore aggiunto presso la procura di Reggio Calabria*

Testimonianze di **Raffaella Conci** *Coop. Terre Joniche* **Luca de Franco** *imprenditore aderente a "La libertà non ha pizzo"* **Gianni Pensabene** *consorzio Macramé*

17.00 PANEL 4

PANEL4

IL RUOLO DELLA CHIESA NEL CONTRASTO ALLA 'NDRANGHETA: DA DON ITALO CALABRÒ A PAPA FRANCESCO

Introduce e modera **Toni Mira** *Avvenire*

interventi di **Michele Albanese** *Quotidiano del Sud* **don Giacomo Panizza** *Progetto Sud* **Monsignor Franco Oliva** *Vescovo di Locri-Gerace* **Monsignor Francesco Savino** *Vescovo di Cassano allo Jonio e Vicepresidente della CEI* **suor Carolina Iavazzo** *Centro don Puglisi di Bosco S. Ippolito - Bovalino*

19.30 cena presso la Scuola di Polizia

21.30 *presso* **Auditorium Spirito Santo** *Via Francesco Fiorentino*

serata **I LINGUAGGI ARTISTICI: STRUMENTI DI LOTTA ALLE MAFIE, PER UNA CULTURA INCLUSIVA**

Esibizione musicale in collaborazione con "Musica contro le mafie": concerto di **Dinastia** e **Olivia XX**. interventi di **Nuccio Iovene** *Trame Festival*, **Gennaro de Rosa** *Musica contro le mafie*, **Giulia Zanfino** *Ugly film* **Noemi Caputo** *CCO - Crisi come opportunità*

DOMENICA 20 OTTOBRE

presso la scuola di Polizia di Vibo Valentia, piazza D. Taverna

9.00 PANEL 5

PANEL5

MIGRAZIONI, DA CRISI A OPPORTUNITÀ: LE PORTE DEL MEDITERRANEO E I "MODELLI" DI SVILUPPO

Introduce e modera **Francesco Donnici** *Giornalista e Dottorando in Studi sulla Criminalità Organizzata presso Università di Milano*

interventi di **Manuelita Scigliano** *Associazione Sabir* **Vittorio Alessandro** *Ammiraglio, già portavoce della Guardia Costiera* **Lorenzo Trucco** *avvocato, presidente ASGI* **Vittorio Zito** *Sindaco Roccella Jonica*

Testimonianza di **Rosario Zurzolo** e beneficiari accoglienza del borgo di Camini *Eurocoop Jungi Mundu* **Mauro Destefano** *Emergency* **Parisa Nazari** *Mediatrice culturale, attivista "Donna Vita Libertà"*

11.00 **OLTRE CONTROMAFIECORRUZIONE: UN PROGRAMMA DI LAVORO PER LA RETE**

I moderatori dei panel riportano all'assemblea le proposte sulle cinque aree tematiche.

12.00 conclusioni
Luigi Ciotti *presidente di Libera*

13.00 partenza navette

LIBERA
ASSOCIAZIONI, NOMI E NUMERI
CONTRO LE MAFIE

www.libera.it

con il patrocinio del
Comune di Vibo Valentia

POLIZIA DI STATO
Scuola Allievi Agenti Vibo Valentia

8tto per mille
CHIESA VALDESE

L'iniziativa si inserisce all'interno del progetto "AniMARE i territori. La passione civile per l'inclusione e la partecipazione", realizzato con i fondi 8x1000 della Chiesa Valdese

con il contributo di

Panificio since 1970 Pastificio
COLACCHIO
Gusto e Tradizione di Calabria

DE MASI
MACCHINE AGRICOLE E SERVIZI

CALLIPO
DAL 1913
Storie di mare